

Le reazioni di medici e infermieri alla proposta dell'assessore alla Sanità Icardi per arginare la crisi del pronto soccorso "La Regione, come il governo, deve fare la sua parte: serve programmazione, non si può vivere sempre alla giornata" su La Stampa

## "Posti letto, assunzioni, formazione aumentare i compensi non è tutto"

La pressione sul pronto soccorso, soprattutto a Torino e provincia, ha raggiunto livelli insostenibili: frequenti i giorni, e le ore della giornata, in cui gli ospedali si trovano a corto di posti letto e barelle. Ma nella Sanità non è in affanno solo l'emergenza-urgenza. Il caso guida Giustetto presidente Ordine medici torino Massimiliano Sciretti presidente Ordine infermieri torino Percorsi veloci per i codici bianchi, aree per le dimissioni in giornata: si possono fare molte cose. Il medico deve accettare  
alessandro mondo

alessandro mondo Bene alzare il compenso per chi lavora nel pronto soccorso, ma non saranno 60-100 euro l'ora ad arrestare l'emorragia dei medici e a motivare quelli che restano. E' il comune denominatore delle reazioni della categoria all'intervista rilasciata a La Stampa dall'assessore alla Sanità Luigi Icardi. E' dato che l'affanno del sistema sanitario non si limita all'emergenza-urgenza, né ai medici ospedalieri, anche infermieri e medici di base dicono la loro. «Qualche decina di euro in più potranno essere un piccolo ristoro ma non curano le ferite morali del nostro lavoro - avverte Guido Giustetto, presidente Ordine Medici Torino -. E' necessario ridare alla Sanità i finanziamenti che servono perché tutte le risorse necessarie al lavoro del medico e alla cura del paziente siano presenti: personale, posti letto, prestazioni diagnostiche». «Se restiamo al sovraffollamento del pronto soccorso, le soluzioni possono essere diverse - gli fa eco Massimiliano Sciretti, presidente Ordine Infermieri Torino -: sviluppo delle competenze cliniche e riconoscimento economico, certo, uniti a percorsi veloci per i codici bianchi, aree per le dimissioni in giornata, attivazione di letti per i casi gravi e per la continuità assistenziale. Non ultimo: far decollare la riorganizzazione territoriale, anche attraverso l'infermiere di famiglia e di comunità». Sul fronte sindacale, medici e infermieri, sembra prevalere la stanchezza per l'overdose di annunci rispetto ai fatti. «Per fermare la fuga dal pronto soccorso servirebbero letti, per acuti o lungodegenza, per togliere i pazienti dalle barelle - commenta Chiara Rivetti, segretario Anaao Assomed Piemonte -. Servirebbe pagare molto di più i medici durante l'orario di lavoro, e non tanto fare ore in più ben pagate». Claudio Delli Carri, Nursing Up: «Infermieri e professionisti della Sanità non bastano per coprire le necessità delle Asl. La Regione deve provvedere alle assunzioni, in Piemonte mancano oltre 4 mila infermieri, non solo nei pronto soccorso». Francesco Coppolella, Nursind: «Da troppo tempo l'assessore crede di avere dato una risposta alla carenza di personale con le stabilizzazioni, che tra l'altro non sono ancora state fatte. Le stesse, peraltro, non garantiranno neanche il normale turn over, quando invece abbiamo necessità di aumentare gli organici». Il malessere si dilata ai medici di base, e non solo quelli nelle aree di montagna. Roberto Venesia, Fimmg Piemonte, sottolinea l'urgenza «di migliorare le forme organizzative della professione che permettano il lavoro in team, con personale di studio, e la possibilità di godere di giusti momenti di riposo. Nulla che non si possa fare con la giusta volontà politica e adeguate risorse». «Purtroppo in Piemonte si vive alla giornata, la parola programmazione è sconosciuta in assessorato», lamenta Antonio Barillà, Smi Piemonte. «I soldi, sembra sempre che bastino quelli per risolvere tutto - allarga le braccia Diego Pavesio, medico di famiglia -. Da anni viviamo sull'orlo del baratro per problemi mai affrontati, che ora

si cerca di risolvere con un inutile incentivo economico. Un dato per tutti: il nostro contratto collettivo è scaduto da oltre 15 anni». — © RIPRODUZIONE RISERVATA

## "Posti letto, assunzioni, formazione: nella sanità piemontese aumentare i compensi non è tutto"

"Posti letto, assunzioni, formazione: nella sanità **piemontese** aumentare i compensi non è tutto" Le reazioni di **medici** e infermieri alla proposta dell'assessore alla Sanità Icardi per arginare la crisi dei pronto soccorso alessandro mondo 18 Novembre 2022 alle 07:17 2 minuti di lettura TORINO. Bene alzare il compenso per chi lavora nei pronto soccorso, ma non saranno 60-100 euro l'ora ad arrestare l'emorragia dei **medici** e a motivare quelli che restano. E' il comune denominatore delle reazioni della categoria all'intervista rilasciata a La Stampa dall'assessore alla Sanità Luigi Icardi. E dato che l'affanno del sistema sanitario non si limita all'emergenza-urgenza, nè ai **medici** ospedalieri, anche infermieri e **medici** di base dicono la loro. «Qualche decina di euro in più potranno essere un piccolo ristoro ma non curano le ferite morali del nostro lavoro - avverte Guido Giustetto, presidente Ordini **Medici** Torino -. E' necessario ridare alla Sanità i finanziamenti che servono perchè tutte le risorse necessarie al lavoro del medico e alla cura del paziente siano presenti: personale, posti letto, prestazioni diagnostiche». «Se restiamo al sovraffollamento dei pronto soccorso, le soluzioni possono essere diverse - gli fa eco Massimiliano Sciretti, presidente Ordine Infermieri Torino -: sviluppo delle competenze cliniche e riconoscimento economico, certo, uniti a percorsi veloci per i codici bianchi, aree per le dimissioni in giornata, attivazione di letti per i casi gravi e per la continuità assistenziale. Non ultimo: far decollare la riorganizzazione territoriale, anche attraverso l'infermiere di famiglia e di comunità». Sul fronte sindacale, **medici** e infermieri, sembra prevalere la stanchezza per l'overdose di annunci rispetto ai fatti. «Per fermare la fuga dai pronto soccorso servirebbero letti, per acuti o lungodegenza, per togliere i pazienti dalle barelle - commenta **Chiara Rivetti**, segretario **Anaa Assomed Piemonte** -. Servirebbe pagare molto di più i **medici** durante l'orario di lavoro, e non tanto fare ore in più ben pagate». Claudio Delli Carri, Nursing Up: «Infermieri e professionisti della Sanità non bastano per coprire le necessità delle Asl. La Regione deve provvedere alle assunzioni, in **Piemonte** mancano oltre 4 mila infermieri, non solo nei pronto soccorso». Francesco Coppolella, Nursind: «Da troppo tempo l'assessore crede di avere dato una risposta alla carenza di personale con le stabilizzazioni, che tra l'altro non sono ancora state fatte. Le stesse, peraltro, non garantiranno neanche il normale turn over, quando invece abbiamo necessità di aumentare gli organici». Il malessere si dilata ai **medici** di base, e non solo quelli nelle aree di montagna. Roberto Venesia, Fimmg **Piemonte**, sottolinea l'urgenza «di migliorare le forme organizzative della professione che permettano il lavoro in team, con personale di studio, e la possibilità di godere di giusti momenti di riposo. Nulla che non si possa fare con la giusta volontà politica e adeguate risorse». «Purtroppo in **Piemonte** si vive alla giornata, la parola programmazione è sconosciuta in assessorato», lamenta Antonio Barillà, Smi **Piemonte**. «I soldi, sembra sempre che bastino quelli per risolvere tutto - allarga le braccia Diego Pavesio, medico di famiglia -. Da anni viviamo sull'orlo del baratro per problemi mai affrontati, che ora si cerca di risolvere con un inutile incentivo economico. Un dato per tutti: il nostro contratto collettivo è scaduto da oltre 15 anni».